

# "È giusto rafforzare Dublino più rimpatri e aiuti all' Italia"

## La ministra francese Loiseau: "Inaccettabile che alcuni non siano solidali"

Si presenta sicura, Nathalie Loiseau, ministro degli Affari europei del presidente Macron. Viene dall'Ena - la scuola che forma la funzione pubblica francese di cui è stata direttrice sino a giugno - e si vede. Racconta senza sbavature il piano della nuova République, in visita nella capitale nel giorno in cui i rapporti con l'Italia sono davvero tesi. Cerca di stemperare i toni sull'affaire Fincantieri, giura che «non è protezionismo» e che si vuole un patto con l'Italia. Dà un taglio di chirurgia diplomatica quando passa ai migranti, offre solidarietà, ma tiene duro sulla riforma del regolamento di Dublino: «La soluzione sta nel dare ai Paesi di accoglienza i mezzi necessari, non nel renderli meno responsabili». Dice che bisogna risolvere il caso libico al più presto. E assicura che «è solo un'interpretazione giornalistica» che a Parigi «si possa immaginare di agire in Libia senza una concertazione con Roma». Invita al dialogo senza l'aria di una che fa sconti, la signora Loiseau, diplomatica con una dote per la comunicazione affinata sul campo. In un incontro organizzato dall'Istituto affari internazionali e «La Stampa», alterna toni asciutti, come quando le si chiede se la Francia sarebbe pronta a istituire hotspot in Libia - «verificheremo se e come crearli in collaborazione con l'Unhcr» -, ma sa anche replicare con un'occhiata che vuol dire tutto e nulla nell'attimo insidioso in cui risputa la «nazionalizzazione temporanea» di Stx. Signora Loiseau, com'è l'europesismo dell'era Macron? «La nostra ambizione è una strategia all'insegna dell'Europa che protegge». Prendiamo il terrorismo: siamo tutti dei bersagli e occorrono risposte europee. Le incertezze del mondo che ci circonda richiedono un'autonoma strategia continentale. I commerci e i flussi migratori. Non c'è risposta nazionale, ma solo una europea. Ecco il messaggio». Se lei scendesse in strada e dicesse ai romani che le migrazioni sono affrontate dall'Europa rischierebbe grosso. «Siamo solidali con l'Italia. Ora, non pretendo di sapere cosa pensino i romani, ma so cosa pensano a Parigi. Quest'anno ci sono arrivate 85 mila richieste di asilo e, secondo le stime, 80 mila persone vivono nel nostro Paese e non si dichiarano. Sono problemi che conosciamo e che dobbiamo affrontare». Come manifestate la solidarietà, allora? «Rafforzando le frontiere esterne dell'Ue. Aumenteremo il personale distaccato presso Frontex per arrivare a 5 mila uomini. Vorremmo che le richieste di asilo fossero gestite ai confini Ue con più uomini, competenze e fondi. Inoltre la Commissione Ue ha stanziato 100 milioni in più per l'Italia». Il regolamento di Dublino va modificato? «Vogliamo mantenere, rafforzare e migliorare il sistema. Il problema è la mancanza di regole armonizzate per l'asilo. Dobbiamo dare ai Paesi d'accoglienza i mezzi necessari e far funzionare il meccanismo di solidarietà. Ci sono Stati che ritengono che la solidarietà non li riguardi. È inaccettabile». La maggior parte dei migranti sono economici. «Si deve essere più esigenti sui rimpatri e aiutare i Paesi di transito. Occorre un sistema di sanzioni europeo contro i trafficanti e la missione Sophia va aiutata a fermare più migranti. Infine,



la via chiave è una maggiore stabilità della Libia: stiamo cercando di farlo con l' Italia, sotto l' egida Onu». Ancora i cantieri. Perché il vostro non è protezionismo? «A noi va bene un partenariato fra Stx e Fincantieri. Non c' è alcun desiderio di nazionalizzare a tempo indeterminato. L' obiettivo è trovare uno spazio temporale per vedere come tutelare gli interessi strategici e l' occupazione». Voi sostenete una Difesa comune. Non vorrebbe dire mettere insieme le aziende che costruiscono navi? «Il progetto è un partenariato 50-50 con un' azienda italiana. Questo è il contesto, questa è l' idea. La difesa comune prenderà tempo, ma è necessaria davanti a una Russia assertiva, con gli Usa abbastanza imprevedibili, il Mediterraneo instabile. Il piano è una cooperazione rafforzata che permetta ai più ambiziosi di lavorare insieme. Abbiamo creato un fondo europeo della difesa: è una rivoluzione copernicana, un ottimo punto di partenza». Francia e Germania ragionano su nuovi aerei da progettare insieme. E l' Italia? «Alcuni nostri apparecchi stanno per diventare superati. Pensiamo sia meglio una iniziativa europea che lanciarsi in acquisti all' estero. Se l' Italia è d' accordo, è benvenuta». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*MARCO ZATTERIN*